

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 9.50
 Tre mesi » 4.50
 Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.
 I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 25 settembre
Corriere elettorale

Sotto il titolo *Vaticano ed elezioni politiche* è uscito l'opuscolo inteso a propugnare l'intervento dei clericali alle prossime elezioni.
 Dopo avere dimostrata la necessità dell'intervento del partito, esso trae dai discorsi del Papa argomento a far credere ai suoi lettori che il Papa stesso lo consiglia, e conclude:

« Ora dalla retta interpretazione di questi oracoli pontificii che abbiamo qui citati, mi pare risulti chiarissimamente:

1. Che il Sommo Pontefice vuole che i cattolici d'Italia attendano con ardore alla difesa dei grandi interessi della religione e della società;

2. Che egli giudica insufficiente ed impari al bisogno l'azione da noi praticata finora;

3. Che egli vuole le forze cattoliche organizzate in modo da poter vantaggiosamente combattere in un campo nuovo, nel campo cioè, delle battaglie politiche, l'unico campo sul quale si possono distruggere i funesti effetti delle forze nemiche.

Se noi, cattolici d'Italia, non secondaremo con filiale alacrità i voti e i desideri del Padre dei fedeli, voti e desideri che per figli devono essere comandi; se ci ostineremo a persistere nella inoperosità non impedendo le immense ruine che la rivoluzione va producendo nell'ordine religioso e nell'ordine morale, noi contrarremo senza dubbio dinanzi a Dio, dinanzi alla storia, una tremenda responsabilità. »

Ora, su quel che se ne pensa in Vaticano corrono voci contraddittorie: in ogni modo, anche questo dell'intervento dei clericali è argomento che merita attenzione.

Veneto. — Fra quattro deputati che la prima circoscrizione di Vicenza dovrà eleggere, i democratici di

APPENDICE 2

UNA NOTTE DEL DOTT. REMUS
 NOVELLA

Più seccato che commosso, Remus apre la porta, traversa adagio adagio il corridoio, e va ad applicare l'occhio alla serratura, ma non vede nella stanza che un solo individuo. Egli è vestito di un lungo camice a lamina d'oro, porta sulla testa una mitra di vescovo, ed è tutto intento a far gesti cabalistici, come un mago che invoca gli spiriti.

Intanto le voci aumentano e il rumore raddoppia.

« Me l'aspettavo — dice il dottore — io provo adesso una allucinazione dell'udito, che tien dietro sempre all'allucinazione della vista.

Ma nell'istante che faceva questa riflessione una mano pesante si pose sulla sua spalla, e una voce stentorea gli grida:

« Cosa fate lì? »

È l'albergatore che passa con un fucile in spalla e una sciabola in mano.

« Ecco il momento di mettere in chiaro la situazione — pensa il dottore; e chiama l'albergatore.

Ma questi, muto ed impassibile, continua la sua strada, apre una seconda botola e scompare di nuovo.

Vicenza hanno fatto finora la scelta di tre candidati, nelle persone dei signori: Domenico Carliato, il prode di Calatafimi; Luigi Cavalli, egli pure dei mille, e l'attuale deputato di sinistra, Lucchini.

Un altro onorevole che si assicura positivamente non voglia più saperne della deputazione al Parlamento è l'avv. Leonardo Dall'Angelo. Egli presiede una commissione elettorale testè eletta in una scorsa adunanza tenutasi in Gemona, centro del collegio di Udine II che abbraccia gli ex collegi di Gemona, Tolmezzo e Cividale.

Gli altri deputati friulani si ripresenteranno tutti — così almeno si crede.

Napoli. — Anche a Benevento la democrazia lavora e guadagna terreno.

Difatti la candidatura del giovane avvocato Giuseppe Pupino-Carbonelli, che è stato a Genova redattore del *Dovere*, ed a Napoli redattore della *Spiga*, incontra dovunque favore, per l'ingegno non comune e per l'integrità e fermezza del carattere di lui.

Le innondazioni

TRISTE REALTÀ

Oggi le esagerazioni, — dalle quali ci siamo pur sempre tenuti, in quanto possibile, lontani, — non hanno ragione di essere, nè avrebbero scusa ammissibile. Ma, pur troppo, nemmeno attenuanti si potrebbero ammettere, quando anche per reazione inevitabile, alcuni tentassero portarne in campo.

Il disastro è immenso. Le tre provincie di Padova, Verona, Rovigo, specialmente, hanno sofferto e soffrono, e soffriranno danni dei quali è impossibile determinare ora la portata giusta, ma gravissimi in

Remus lo segue con occhio inquieto, sospira, e rientra nella sua stanza.

Non c'è che dire — mormora cadendo su una sedia — la mia ragione si perde. Le allucinazioni precorrono quasi sempre la pazzia. Io divento matto, a meno che... Ma no! che le son baie buone per il borgomastro. Un sapiente, come me, non può credere al soprannaturale.

Si alza, prende la caraffa, e si versa dell'acqua sull'occipite. — I rumori cessano.

« E' bizzarro — dice non sento più niente. Vuol dire che sto meglio. Apriamo la finestra. L'acqua! l'aria! ecco due buoni rimedi! »

La finestra dava sulla piazza del villaggio.

Appena Remus ha messo il naso alla finestra che retrocede d'un passo gettando un grido di stupore.

Attraverso la nebbia scorge vagamente una lunga fila di strani edifici i cui contorni ondeggiavano come le vele di un naviglio, e intorno ai quali volteggiavano una quantità di luci che rischiaravano delle faccie smorte.

D'un tratto un sordo grugnito si fa sentire sotto gli alberi e Remus vede due enormi orsi che ballano al suono di strumento barbaro.

« Degli orsi in Baviera — grida il disgraziato dottore — degli orsi che ballano alle undici di notte, in pieno villaggio! Oh, mia testa! mia povera testa! »

Lascia la finestra prende la caraffa, e s'inonda di nuovo.

ogni caso, e tali che difficilmente un lungo lasso di tempo, e soccorsi, potranno veramente riparare.

Piove, Limena, Piacenza d'Adige, Masi, Castelbaldo, Verona, Legnago, Zelo, Trecenta, sono nomi ai quali oramai si accompagnerà un ricordo pauroso di lutti inenarrabili, di terrori, di sofferenze indescrivibili, di rovine troppo spesso decisive.

Un compenso morale, se possibile, a tanta penosità di ricordi, si troverà forse, è vero, nella memoria degli atti veramente eroici compiuti in queste terribili giornate dai fratelli dell'esercito avanti tutti, da cento e cento privati cittadini: nella memoria degli sforzi, di carità fraterna operati da Este, Montagnana, Venezia, Chioggia, Rovigo: nel ricordo della nobile iniziativa di Roma in soccorso di tutti; della piena, concorde adesione di ogni parte d'Italia.

Ma la triste realtà è questa: che l'effetto morale di questi santi ricordi, di questa eloquente, decisiva affermazione di italianità, non potrà farsi valere che in giorni lontani, fra uomini che questo tempo chiameranno antico. Oggi si può ammirare con animo grato, ma è tale la rovina, così urgenti, tormentose le necessità materiali, che un pensiero domina, esclusivo quasi nella mente di tutti, un grido solo, erompe da ogni petto: al soccorso! al riparo!

Nella sola provincia di Padova, fino ad oggi, oltre sessanta Comuni innondati, vale a dire disertati, rovinati: dieci e più Comuni tuttora minacciati, domani probabilmente ridotti nella condizione stessa dei sessanta che, per ora, si potrebbero considerare non esistenti, non

Ma ben tosto una forza irresistibile lo trascina ancora alla finestra. Allora vede sorgere dalla nebbia un cammello gigantesco, seguito da una giraffa e da un tapiro. Quanti animali passano come ombre e si perdono nuovamente nella nebbia.

« Triste ma curioso fenomeno! — osserva il dottore — io sono qui nel villaggio di Bartheim, a quindici leghe da Monaco, in piena Baviera, il paese non produce che lepri e scoiattoli, e io vedo sfilare ai miei piedi l'orso di Spagna, il tapiro dell'India, la giraffa dell'Asia, e il cammello dell'Africa! »

Ma un nuovo spettacolo lo strappa a queste riflessioni. Una moltitudine di piccoli cavalli s'inseguono sospesi nello spazio. Sono cento, mille, diecimille, un numero infinito.... Coda, testa, gambe, orecchie, criniere, tutto è immobile. Quegli strani quadrupedi non camminano; sembrano trasportati nello spazio, trascinati dal vento. Una voce formidabile grida: « Più presto! » e i piccoli cavalli misteriosi si slanciano con tale rapidità, che teste e code vengono a confondersi in una gran striscia nera.

Remus sente allora come una vertigine, e crede di provare la tentazione di gettarsi dalla finestra.

« E' naturale — dice con tristezza — l'allucinazione conduce alla pazzia, e la pazzia spinge al suicidio. Fortunatamente — aggiunge — io sono in perfetto stato di veglia e di

fosse che ai miseri abitatori è riuscito di salvare una miserabile vita: questa la realtà desolante.

E qual senso di orrore e di pietà, se si ha il coraggio di approfondire, almeno per un istante, in ogni rispetto il pauroso problema. I milionari, i grandi proprietari hanno subite perdite enormi, ma insomma non ad essi certamente mancheranno i mezzi per vivere, ed anche per riparare, e persino, in casi forse non eccezionali, per compensarsi ad usura.

I miseri lavoratori delle campagne e delle città hanno sofferto e soffrono terribilmente, ma la carità pubblica e privata, provvede e provvederà ad essi nella misura possibile oggi, e procurerà ad essi, appena le acque si siano ritirate, e prima per la chiusura delle rotte, lavoro non invocato nella specie, ma produttivo davvero, ma sufficiente ad assicurare loro guadagni, o quanto meno l'esistenza.

Ma i piccoli proprietari? i piccoli proprietari che non potranno riscuotere i prezzi d'affitto, mezzo, spesso unico, d'esistenza? che non hanno, nè potrebbero avere, fondi in riserva per riparare alla rovina che li ha sopraccolti? Chi soccorrerà questi veri, questi soli benemeriti di ogni progresso dell'agricoltura, di ogni incremento della produzione di ogni miglior essere delle classi lavoratrici?

Chi, se non il governo? il governo che si renderebbe complice della mala sorte che ha colpito la piccola proprietà, se esigesse ora, e per qualche tempo, un solo centesimo d'una imposta fondiaria non realizzabile, d'una ricchezza mobile, della quale il titolo solo è una irrisione crudele?

lucidità, e posso quindi, come ha fatto Burdach, analizzare le mie allucinazioni. Che almeno la mia sventura profitti alla scienza!

Ciò detto toglie dalla sua valigia penna carta e calamaio e scrive, la seguente lettera al suo illustre amico Cornelio Dudenoffer Rettore magnifico della dotta università di Monaco:

« Illustra collega e caro amico,

« Sono tre ore che io mi trovo in procinto di diventar pazzo. Questo accidente mi succede nel villaggio di Bartheim, presso Reimbach.

« Sono disceso all'albergo della Campana d'Argento, con lo spirito tranquillo e un eccellente appetito. Ma d'un tratto la sala dell'albergo s'è popolata di giganti, di nani, di gobbi, d'albini, di donne barbute che bevevano il Krsch, e di altri personaggi non meno singolari. Uno di essi vi si è messo a fare il molinello col l'albergatore come se fosse un bastone, un'altro si divertiva a sputar fiorini. Io mi sono allora rifugiato nella mia camera, e durante un'ora le mie povere orecchie sono state lacerate da un frastuono inaudito, infernale. Finalmente dalla mia finestra vidi dei cammelli, dei tapiri, delle giraffe, degli orsi che ballavano, e un vero nuvolo di piccoli cavalli trasportati nello spazio. »

Remus si diffondeva in seguito in lunghi dettagli scientifici, e analizzava la sua pazzia colla passione d'un artista e l'amore d'uno scienziato.

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 30 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Governo e carità privata; questi i due redentori che s'invocano, che dovremo invocare lungo tempo ancora: il governo per la riparazione definitiva, per il sollievo delle condizioni terribili nelle quali versa specialmente la piccola proprietà, — la carità pubblica e privata per i mille e mille che hanno bisogno urgente, tormentoso, di pane, di tetto, di tutto.

(Nostre corrispondenze particolari)

Riceviamo e pubblichiamo, richiamando l'attenzione dei competenti sulla grave questione:

Correzzola, 24 settembre.

Le smisurate masse d'acque discese nei condotti dell'Adige, del Bacchiglione, e della Brenta, ratti i ritegni, invasero gli ubertosi terreni di questa provincia, formando tre amplissimi bacini.

L'uno a sinistra d'Adige, causato dalla rotta ai Masi di Badia, occupa l'esteso territorio di Castelbaldo, Piacenza, Penzo, Carceri, Megliadino, Casale, Marlara, e trova suo scarico insufficiente nel lungo conduttore Gorzon, mantenuto in continua minaccia, e che ha fece in conca di Brondolo.

L'altro bacino, formato prima attorno Limena, e Padova, caricando, nella sua discesa il canale di Bovo lenta, determinò la rotta destra a Pontelongo, d'onde l'acqua dilaga sui bassi terreni di Correzzola, e Consorzio Foresto, in termine al quale, non trovando sfogo sufficiente verso Brondolo, ascende verso il territorio di Conselve e Bagnoli con mille rovine.

Altro lago causato dalle irruenze della Brenta è già formato attorno Piove di Sacco, e dovrà pure trovare la sua via verso Brondolo, predestinato concentramento di tutte le acque.

Questa tristissima condizione di cose induce a temere che i danni e disastri enormi derivanti dal perdurare

Terminando la sua lettera pregava l'illustre Dudenoffer di venire a prenderlo immediatamente e di farlo condurre al manicomio di Friedestal.

« Io ne conosco il Direttore — aggiungeva Remus — e sono certo che troverò nel suo stabilimento tutte le cure necessarie »

Remus suggella questo capo d'opera epistolare e scientifico, vi mette l'indirizzo, e si avvicina istintivamente alla finestra.

Tutto è scomparso nella nebbia, tutto, eccettuato un nuovo oggetto abbastanza inquietante.

È un mastro orribile e colossale che si disegna immobile nello spazio.

Remus si leva gli occhiali, ne pulisce accuratamente le lenti colla falda del soprabito, li rimette a cavalcioni del naso, e guarda attentamente il mostro.

Alle zampe contorte, al corpo verdastro, alla testa allungata, alla bocca armata di terribili denti, il dottore riconosce un coccodrillo della più bella specie.

« Di bene in meglio — dice eccomi adesso sulle sponde del Nilo e del Gange! Io sapeva bene che il coccodrillo, animale anfibio, vive egualmente sulla terra e nell'acqua; ma ignoravo che potesse sostenersi in aria come un'allodola. »

(Continua.)

delle acque, cui è intralciata la via, abbiano a prolungarsi per tempo non breve.

E questa stessa condizione di cose, che può accertarsi anco con un esame alla topografia dei terreni inondati, deve richiamare l'attenzione di chi regge lo Stato sulle conseguenze che ne derivano, sul punto ove agire, e sui mezzi che l'arte può offrire a lenimento.

Il territorio maggiormente compromesso alla stretta finale sarà il basso terreno sovra Brondolo, fra cui Consorzio Forosto e Corezzola, già invasi dalle acque, e che stanno al vertice del fatale triangolo cui tendono tutte le acque superiori.

Loro sfogo il braccio di Brondolo a mare, ed il canale Busetto verso Adige.

Non sarà mai possibile che in un tempo tollerabile tanta massa di acqua trovi esito.

E perchè non aprir loro uno sfogo ampio, immediato con una breccia all'argine lagunare sovra il Forte San Michele?

Potrebbero ostare i danni alla pesca, e la tema di interrimenti lagunari.

In quanto al primo danno non è certo raffrontabile con l'altro enorme sofferto dai terreni resi improduttivi, dai terreni veri sovventori dello Stato.

In quanto agli interrimenti, è pur questo argomento che svanisce se si consideri il lungo corso fatto dalle acque, dopo uscite dai letti impuri, e che nei mille impedimenti trovati lungo via per terreni sulle dighe, nei fossi ebbro campo di deporre le torbide.

Solo il governo può intervenire in opera di tanta importanza, e per vari interessi che vengono a porsi in lotta. Solo il governo, riconosciuto il caso, può decidere, e fra due mali scegliere il minore.

Noi attendiamo con la trepidazione del naufrago, che ci si porga una mano!

Badia Polesino, 23 sett.

Se ebbimo la grande fortuna che questa floridissima cittadella del Polesino non fosse involta nelle acque dell'Adige, questa fortuna la si deve in parte all'energia ed assiduità di ragguardevoli persone del paese, che diedero mano forte ai lavoratori nel momento del grave pericolo.

Già in due punti il fiume, al tocco della mezzanotte del 17 corrente, minacciava completa rovina se non vi fossero accorsi cittadini d'ogni classe, operai del cuore, ad impedire la disgrazia.

Ciò che dava seriamente a pensare era il punto al sostegno Bova, e precisamente dall'interno della forte mura al ponte in legno, pure minacciante, poi già caduto nel mezzo.

L'altra minaccia era alla così detta volta della Madonnina, ed infatti in tal luogo l'argine più non esiste, e solo la controbanca ha servito di scudo alla nostra salvezza.

Intanto l'Adige ruppe all'altra sponda toccando Masi, Castelbaldo e Piacenza di Padova, dando in men d'un quarto d'ora una sorprendente diminuzione. Però insistevano minacce disordini alla Madonnina.

Volle la nostra buona sorte che balenasse l'idea a certo Massimiliano De Ambri, infaticabile e coraggioso assistente ai lavori, di ricorrere immediatamente al taglio di grossi alberi che, uniti alla gran quantità di sacchi di terra, valsero ad impedire la caduta della controbanca.

All'opera indefessa ed eminentemente umanitaria dei signori Migliorini, Masetto, Scotti fratelli, Dallume, Ferracini, Picinali, Zilli, Bisi, Tappari, Viaro, De Ambri, Società ginnastica, ed infine di tutti gli interessati e disinteressati operatori della salvezza nostra e di quanto la fortuna e l'industria poco o molto, ci ha dato di possedere, noi figli del lavoro risponderemo, ora e sempre, coi sentimenti di una eterna riconoscenza.

Dobbiamo gratitudine pure alla ammirabile attività della rappresen-

tanza municipale, e suoi impiegati, per quanto concerne le loro attribuzioni.

Concittadini!

Ricordiamoci adunque dell'ora terribile dello scampato pericolo.

Ricordiamoci di tutti coloro che con affetto fraterno s'adoprarono all'unica speranza del salvamento.

Ma prima di questi ricordi, corra la nostra mente sui vicini fratelli disgraziati del padovano, uniamoci tutti, e per quanto le nostre forze lo permettano, soccorriamo gli inondati.

Non v'è dubbio: — Badia, come sempre, darà prove di filantropia, coll'iniziare tosto una sottoscrizione.

Este, 24 settembre.

Una nuova e spaventevole rovina viene ora a colpirci. Il canale Masina, affluente del fiume Gorzone, questa notte, alle una antimeridiana, ha rotto propriamente nella località della chianca a Carmignano, poco lungi dalla imboccatura nel sopradetto Gorzone.

I fertillissimi comuni di Vescovana, Villa Estense e Vighizzolo, verranno, se non s'arriva ad arrestarlo, per metà del loro territorio allagati; la disperazione di quelle popolazioni, che fino ad ora erano rimaste incolumi, è indescrivibile.

Fui oggi sul luogo, e fino alle 4 pomeridiane nulla si era fatto per la otturazione. La rotta è di circa 20 metri, le acque si riversano in direzioni opposte, un piccolo scolo attraversante la strada maggiore, travolse un ponte, rompendo così le comunicazioni dirette fra Este e il luogo del disastro.

Al mio ritorno incontrai il Commissario, il Delegato, con vari carri di legname; speriamo che possano mercé della loro abile opera, evitare sì terribile catastrofe. Ma forse è troppo tardi.

Le acque dell'Adige che allagano Ponso, Carceri, Masi ecc., insistono a crescere debolmente in modo che tante famiglie in Este ricoverate, nel mentre credevano di ritornare fra pochi giorni alle case nate, vedono svanire le loro belle speranze, e la disperazione aumenta.

Il comitato per soccorso, e tutte le autorità continuano con vera abnegazione ad operare prodigi per soccorrere, e tenere lontana la fame non solo dalla nostra città, ma da tutti quei comuni che domandano aiuto.

Si pensò di stabilire una guardia fissa, composta di cittadini, per ogni locale dove soggiornano quegli infelici; gli operai Vascon Carlo, Gaudenzio Silvestro, Fornasiero Giovanni, Ortolani Antonio e molti altri che mi sarebbe caro, se lo spazio me lo permettesse, di additare alla pubblica estimazione, fanno tutt'oggi ogni sforzo per sollevare quei derelitti.

La rappresentanza della Società Operai, lavora tutta assieme al Comitato. E sono ben lieto di congratularmi con questa benemerita associazione, che mostra ancora una volta di non venir mai meno a que' nobili principi di comune fratellanza, salda malleveria, anche per essa, di sua florida e lunga esistenza.

Forno di Canale, 20 sett. —

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo sig. Direttore.

Immensa sventura. — Il paese pittoresco e gaio di Forno di Canale, con gli altri di Cencenighe e Caprile, posti in quello di Belluno, soggiacquero ad una grave sciagura cagionata dallo strariparsi di torrenti ingigantiti che li circondano. Tale distruzione non ha alcun riscontro nè per l'alluvione del 1748, nè per quella del 1868. Boscaglie sradicate, divelte e lungi portate dall'onda ognor crescente e tumultuante; i campi allagati, sprofondati, dispersi; i raccolti sommersi e deteriorati; casolari e fienili rotti e distrutti; valli, dapprima ottime per pascoli e boschi, ora ridotte a squalida maceria.

Ponti, strade, contrade intere furono bistrattate in maniera sì orrenda, che di esse restano solo piccole tracce, mesto ricordo di tanto denaro speso a costruirle. Furono fatti sforzi sovrumani per contraporre ostacoli alla fiumana irruente; essi a qualche cosa giovarono, ma ben poco, poichè le rovine immense attestano dolorosamente il fatale infortunio: ognuno teme, ed è preso da ribrezzo al pensiero dell'avvenire; frattanto l'inverno si avvicina e con esso i bisogni indispensabili per l'esistenza di questa povera gente, miserabile dapprima, ora miserrima più che mai, che vivendo in tristissime condizioni avrà a soffrire ogni sorta di mali, che apportano la fame e l'indigenza. All'animo suo, generoso e gentile, ci rivolgiamo, onor. Direttore affinché faccia appello a tutti quelli che hanno cuore. La carità cittadina preghiamo, il soccorso del Governo raccomandiamo, affinché con qualsiasi mezzo concorrano ad alleggerire le tante e gravi sventure di questo povero paese, di questo misero Proximus tuus.

Il Sindaco

ANDRICH

Il Segretario

Gio. Del Monega.

Il ministro Baccarini, col deputato Romanin Jacur, passava ieri mattina da Ponte S. Nicolò, dove, col Sindaco, ha ispezionati i lavori di riparazione fatti e intrapresi. Si recò poi per Legnaro a Piove, Pontelongo ecc.

(Agenzia Stefani).

LEGNARO, 24. — Continua il lavoro attivissimo per la difesa della città.

TREVISO, 24. — Le acque si ritirano dai terreni più elevati restando le condizioni sempre gravi nei comuni prossimi al Livenza ed al Monticano. Avvengono molti diroccamenti di case e di casolari nella campagna per ritirarsi delle acque.

VICENZA, 24. — Oggi, nel decrescere delle acque, è crollato il Ponte nuovo nell'interno della città. Fortunatamente nessuna vittima.

VENEZIA, 24. — Il Piave e il Brenta decrescono, l'acqua si accentra nelle parti basse della provincia, cui si continua a prodigare soccorsi.

Gli operai

AI SOLDATI D'ITALIA

Il Consolato operaio di Milano deliberò la sera di sabato di aprire una sottoscrizione per soccorrere gli sventurati che vennero dall'inondazione privati di tetto e di pane.

Dopo questa deliberazione ne prese un'altra che onora il cuore degli operai milanesi.

« I nostri fratelli dell'esercito compiono in questi giorni miracoli di sacrificio per salvare i sommersi, per portar soccorsi ai sequestrati dalle acque, per riparare i ponti crollanti e rinforzare gli argini dove l'onda più veemente li scalza e rovina.

« Bisogna vederli nelle vie inondate di Verona sfidare cento volte la morte per vincere le correnti e trarre a salvamento i cittadini pericolanti e portare il pane ai prigionieri dell'acqua. Bisognava vederli sui ponti quadrare gli alberi, piallarli, disporli sotto gli archi minacciati, che da un istante all'altro potevano crollare loro sul capo, mentre ruggiva il fiume ai loro piedi e li copriva d'acqua. Bisognava vederli a Legnaro sugli argini scivolanti, essere a un tempo soldati, infermieri, idraulici — sempre sprezzatori della propria vita per salvare e assicurare l'altrui.

« E a Padova, e a Vicenza, e nelle borgate tutte e nelle estese campagne di Venezia e di Lombardia, i soldati nostri furono magnanimi e gloriosi vincitori dell'ira del fiume.

« E parecchi fra loro pagarono colla vita la vittoria.

« A loro, martiri ignoti della umanità, chi pensa?

« Nessuno. Alcune lodi nei giornali e tutto è finito.

(Questo non è esatto veramente: ma a Milano forse, quando fu presa questa deliberazione, non si sapeva che Verona ricorderà con una lapide l'eroismo dell'esercito e che a Venezia pure si pensa di coniare una me-

daglia commemorativa che ricordi il valore dei nostri soldati in questa luttuosa circostanza.)

« Ai soldati non si possono dare né donativi, né danari. Li rifiuterebbero. Ma il Consolato operaio pensò di invitare gli operai italiani a versare pochi centesimi di ciascuno per porgere all'Esercito una testimonianza di riconoscenza. Si vuole coniare una medaglia da offrire ai Corpi dell'esercito che presero parte a questa battaglia dell'umanità.

« E se le somme raccolte bastassero all'uopo, si vorrebbe chiedere al ministero della guerra il permesso di dare una copia della medaglia a ciascun soldato; che tornando alle proprie case, potrebbe consegnarla ai suoi cari dicendo:

« — Questa medaglia l'ho guadagnata in una guerra nuovissima, nella quale non recammo né morte né offesa ad alcuno, ma esponemmo i nostri petti per portare salvezza e conforto. Qui non ci son macchie di sangue; è il ricordo delle lagrime asciugate, degli inni di gratitudine del popolo d'Italia... »

Corriere Estero

I giornali tedeschi e l'Italia

Parecchi giornali tedeschi recano articoli in cui si elogia vivamente le manovre dell'esercito italiano.

Quasi tutti si occupano specialmente del recente disastro delle inondazioni, con parole di partecipazione al dolore degli italiani.

È notato il linguaggio della *Koel-nische Zeitung* che applaude alla visita fatta sui luoghi dell'infortunio dal monarca italiano.

Per riordinare l'Egitto

Il *Mémorial Diplomatique* dice che lord Dufferin comunicò alla Turchia un progetto per riordinamento dell'Egitto, affermando che le potenze ne approvarono le clausole principali.

Ove la Turchia lo accettasse si eviterebbe di adunare un congresso.

Eccolo ordinato

Al Cairo i teme abbiano a scoppiare nuove sommosse.

Fannosi continue pelustrazioni per quelle vie e si prendono quindi precauzioni.

Un migliaio di negri saccheggiarono Damietta e si unirono ai beduini.

Tra Francia e Italia

Non è giunta ancora notizia ufficiale della nomina di Floquet ad ambasciatore di Francia. È ufficiale invece la grazia al Meschino, salvo il principio di diritto sulle capitazioni.

Se avvenga la nomina di Floquet, si dà per certa anche quella del Nigra.

Corriere Interno

Per le elezioni

Si dà per positivo che il decreto di scioglimento della Camera verrà pubblicato il 30 settembre.

Depretis farebbe il discorso elettorale il 4 ottobre. Però il *Diritto* assicura che verrebbe pronunciato soltanto l'8 ottobre.

Corre voce tuttavia che possa esservi il ritardo d'una settimana, perchè alcuni prefetti non hanno ancora totalmente compiuto il riparto delle sezioni elettorali. Si sussurra pure che il ritardo sarebbe provocato dal mutamento forzato della politica di Depretis. Tutto era pronto per dare alle elezioni un indirizzo fusionista; ma la viva resistenza incontrata nei colleghi costrinse Depretis a mutarlo, sicchè occorre ancora una preparazione.

Entro la settimana avverrebbe un movimento parziale nel personale dei prefetti e sotto prefetti più compromessi.

Malgrado le smentite che si vollero dare, uno speciale gabinetto destinato al lavoro elettorale funziona da otto giorni al ministero dell'interno.

I danni delle inondazioni

Notizie sommarie pervenute al mi-

nistero fanno ascendere i danni della inondazione a venticinque milioni soltanto nei ponti, argini e strade da ripararsi e ricostruirsi a spese dello Stato, esclusi i danni toccati ai privati, ed alle opere pubbliche spettanti ai comuni ed alle provincie.

Corriere Nazionale

Dal giornale *Pro Patria*:

« Attualmente più di 400 prigionieri politici sono chiusi nelle carceri di Trieste. I corrispondenti che parecchi giornali italiani e francesi hanno inviato a Trieste sono stati obbligati a ritornarsene perchè ogni loro passo era pedinato da una schiera di poliziotti.

L'ufficio telegrafico di Trieste ha ordine di rifiutare qualunque dispaccio di natura politica sfavorevole al governo austriaco. Parecchi dispacci spediti non approdarono alla loro destinazione. »

Lo studente Oberdan

Dispacci da Trieste dicono che lo studente Oberdan, arrestato a Ronchi, abbia tentato di suicidarsi in prigione.

Lo si veglia giorno e notte per impedire che ritenti un suicidio.

Corriere Veneto

Battaglia, 23 settembre.

Il municipio nostro viene accusato di essere gretto nelle spese riguardanti la pubblica istruzione; non voglio dilungarmi in proposito perchè non voglio occuparmi di un argomento trattato da altro vostro corrispondente: mi limito soltanto ad osservare che i denari per la pubblica istruzione potrebbero spendersi assai meglio.

Ciò tuttavia porterebbe a serie riforme; ma come è mai ciò possibile, quando nel municipio dominano persone che stanno quasi sempre fuori del paese, e che perciò non ne conoscono tutti i veri bisogni e le aspirazioni? Ne è derivato che i nostri dominanti, se il paese torce il naso, rispondono: il paese sono io!

Come possono in tale modo venire diretti bene gli affari del comune?

Ogni brama della pubblica azienda lascierebbe molto a ridire: mi limiterò oggi a parlare del medico.

Che cosa si è fatto per questo? Si sta costruendo un apposito fabbricato la cui spesa è progettata in lire 13 mila e che a motivo delle solite addizionali ascenderà a lire 20 mila. Aggiungasi che l'area venne a costare altre lire 10,000. Non è piccola cosa, parmi.

Ma passi tutto questo. Quanti però sono i poveri iscritti cui il medico deve servire? Sono appena trenta!

Io farei una proposta; si elevi ancora lo stipendio al medico, perchè credo giustissimo che un medico venga sempre retribuito dignitosamente; si porti questo stipendio a lire 2600, ma si istituisca la condotta piena! Non fanno ormai così tanti Comuni? e non avremo un migliore servizio?

Cronaca Cittadina

Pei danneggiati dalle inondazioni

Totale della lista pubblicata ieri L. 16079.50

Presso il *Bacchiglione*:

Zimolo Giovanni 1.—
Ghislenti dott. Francesco 10.—
Maggioni avv. Giovanni 15.—

Presso l'*Euganeo*:

Famiglia Turola 20.—
Torre Giovanni 20.—
Domenico Coletti 20.—
Cecilia Calvi Coletti 20.—
Fontanarosa G. B. 10.—
Alcuni amici 10.—
Famiglia Fua 100.—
Emilio e Giuseppe Viterbi 150.—
Girolamo co. Giustiniani 500.—
Carolina ed Alessandro Ci-vita Levi 200.—

Giovanni Biello	100.—
Paolo Da Zara	100.—
L. D.	2.—
Antonio Cardin Fontana	100.—
Polo Pietro	20.—
Compagnia Carmine recita	145.82
E. prof. Loli	20.—
Francesco Ovio	5.—
Bertini don Pietro	10.—
Marco e Felice Angeli	100.—
Presso Carlo Vason:	
Visentini Antonio	15.—
Presso la B. Romiati:	
Famiglia Pistorelli Vittorio	30.—
Presso Ufficio Centrale:	
Comp. Emilio Morpurgo	100.—
Corinaldi co. Augusto e famiglia	200.—
Famiglia Giro	100.—
Totale L. 20003.12	

Inondazioni. — Sono oltre a sessanta i Comuni che nella Provincia trovansi sott'acqua, e questa cifra dice ben più che tante tiriterie di lamentazioni. Il disastro accenna poi ad estendersi a motivo non soltanto di qualche piovra torrenziale che venne a visitarci, ma anche perchè l'acqua da un paese allagato passa lentamente ad un vicino ch'era rimasto incolore dall'azione diretta delle rotte.

È verissimo che qui si poté approfittare del ritardo per salvare il granoturco, e per fare alla meglio una vendemmia qualsiasi e che l'acqua non arrivando con impeto, non atterrerà tante case e casolari, ma i danni saranno istessamente rilevanti. Il pensiero serio è poi quello di chiudere le rotte, poichè taluna di esse sono di tanta entità che tutta l'acqua dei fiumi ha disalveato, lasciando questi quasi all'asciutto. Se le rotte non sono chiuse l'allagamento si perpetuerà; si pensi poi che ci troviamo di fronte all'inverno, e che probabilmente poverà ancora assai.

Per le ultime piove non abbiamo a lamentare nuove rotte anche presso Este? Quando finirà questa serie di disastri? L'acqua poi l'abbiamo proprio alle Porte; se Codalunga non è ancora asciutta, la condizione del tratto verso porta Portello è assai più triste, e in quelle case i danni si constatarono ormai più rilevanti che altrove. Le condizioni di S. Lazzaro e Ponte di Brenta ci si dipingono pure tristissime. Anzi, a proposito di quest'ultimo paese, dobbiamo accennare che gli sforzi di molta gente, specie nell'opera di salvataggio, furono proprio eroici.

Il pensiero di quegli infelici è quello che ha maggiormente impressionato la cittadinanza; parlasi di 4000 individui pericolanti. Non è gran cosa invero di fronte alle tante e tante migliaia mal ricoverati per la Provincia, ma è sempre qualche cosa, tanto più se si voglia pensare ai corrispondenti danni del fertilissimo terreno. Quella gente poi poteva benissimo venire accolta nei tanti palazzi e nelle Chiese della città; non fecero lo stesso in altre proporzioni Piove, Este e Montagnana?

La città però intanto va riprendendo l'ordinario aspetto; è vero che l'acqua nei canali è cresciuta ma nessuno ci bada. Le comunicazioni vanno riattivandosi con relativa celerità. Difatti ormai, tranne il trasbordo di Ponte di Brenta, si può andare anche a Venezia, cosicchè abbiamo ragione ormai a sperare che la Posta ci arriverà un po' più regolarmente. È rimesso ad uso del pubblico anche il cosiddetto Ponte Rotto, e di là è per tale modo reso facile l'andare a Montà, Taggì, Villafranca, Piazzola, Grantorto ed anche Cittadella e Fontaniva.

Giacchè però siamo a parlare di queste località, nel mentre confermiamo quanto avemmo a scrivere sulla bravura di coloro che impedirono la rotta di Tremignon, che sarebbe stata la rovina di tutti quei paesi, aggiungiamo ai nomi dei benemeriti, oltre i reali carabinieri, anche il sottocustode Zatta e l'ing. Sante Meloni.

Intanto proseguono, su scala, sempre più vasta, le spedizioni di pane e di coperte. Si provvede nel tempo stesso alla pubblica sicurezza, perchè qua e là, calando le acque, vi è chi approfitta per rubare nei campi e nelle case deserte. Una spedizione di guardie di pubblica sicurezza è per conseguenza andata ad Este con vari graduati. Ad Este si dividerà in due drappelli. Il delegato Marchini rimane sul luogo a coadiuvare i commissari distrettuali nell'ardua opera di mantenere la pubblica sicurezza, e di equamente distribuire i sussidi.

Il ministro Baccarini, reduce dalla visita di Limena recavasi dapprima a Piove ove diede importantissime disposizioni.

Passò poscia a Campolongo accompagnato dal deputato Romanin Jacur e dalle autorità di Piove.

Lo incontrarono il deputato Maurogonato, il delegato di Dolo signor Canilli, il capitano dei carabinieri, i sindaci di Campolongo e di Strà, e l'ingegneri dei Consorzi.

Il ministro ordinò la chiusura della rotta.

I deputati Romanin Jacur, e Maurogonato, presente il ministro, ringraziarono le autorità che si prestarono contro l'inondazione, specialmente il delegato di Dolo e il capitano dei carabinieri.

Ritornato nella nostra città ripartiva questa mattina (26) alle ore 7 per Vigodarzere donde alle 8 proseguiva per Bassano a visitare quella città e le rotte di Nove e di Solagna.

Alle ore 3.15 deve trovarsi a Cittadella per passare a Fontaniva a visitare lo stato di quelle località.

Teatro Garibaldi. — Se un forestiere iersera si fosse recato a teatro, è certo che avrebbe supposto i padovani fossero fuggiti per tema di rimaner soffocati dall'acqua. — Quasi quasi si potevano contar sulle dita le persone che vi si trovavano: basti dire che due soli palchi erano occupati.

Dove siete sessantamila cittadini? Tanto pochi fra voi amano la commedia e l'arte? Eppoi venite fuori cantando quel solito ritornello: è una vergogna che a Padova i teatri siano chiusi! E dire che, prima delle inondazioni, era la stessa cosa.

Si rappresentò una nuova commedia del Salvaterra *Un veterano di Garibaldi*. L'autore stavolta non fu molto felice. Voleva far troppo, e troppo in breve, e cadde nell'esagerazione. Perchè se è più che ammissibile l'amore per Garibaldi possa essere fonte di opere generose, l'anima di santi e patriottici entusiasmi, è difficile ammettere invece che il nome del sommo Eroe possa da un istante all'altro far perdonare le offese le più atroci.

I bravi attori della compagnia Paladini interpretarono benissimo la loro parte, ma ad onta di tutto ciò il pubblico non applaudì, ed anzi si permise qualche segno manifesto di disapprovazione.

A questa prima, tenne dietro una seconda commedia: *Le scimmie*. È una vecchia produzione, però sempre pregevole, e la società moderna vi è ritratta con verità quasi perfetta. In quanto agli artisti, ottimi la signora Tassinari-Aleotti, il Paladini, il Vestri, buonissimi gli altri, l'insieme superiore non poco al comune valore delle compagnie, in questi tempi di decadenza dell'arte. Per poco fossero incoraggiati, gli attori della compagnia Paladini costituirebbero senz'altro un assieme, che poco o nulla potrebbe lasciar a desiderare. Ne riparleremo.

Stassera serata del brillante Leopoldo Vestri. Vogliamo sperare che molti accorreranno ad onorare il bravo artista. Il programma è nuovo ed attraentissimo. Chi desidera passare due ore allegramente, a teatro.

Ecco il programma dello spettacolo: *Dal Nord al Sud*, di Piccioli. *Scellerata!* di Rovetta.

Ruy Blas (concentrato nel vuoto) parodia comico-musicale.

I due suonatori ambulanti, bizzaria comico-musicale.

A teatro!
Una al di. — Bernardino va alla posta, e chiede se ci siano lettere per lui.

— Eccone una — risponde l'ufficiale di posta; — paga quaranta centesimi.

— Quaranta centesimi!... Perchè?

— Per difetto di affrancazione.

— Costa troppo: allora, scusi, me ne favorisca una affrancata.

Bollettino dello Stato Civile del 23

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 2.

Morti. — Cortellazzo Giuseppe di Tomaso, d'anni 1 mesi 8 — Paggiaro Giacom Teresa fu Sebastiano, d'anni 78, villica, vedova — Tre bambini esposti di pochi mesi.

Tutti di Padova.

Schiavolin Giuseppe di Biagio, di anni 36, contadino, coniugato, di Bertipaglia di Maserà.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI — *Dal Nord al Sud* — *Scellerata!* — *Ruy Blas*, parodia comico-musicale — *I due suonatori ambulanti*, bizzaria comico-musicale — Ore 8 1/2.

VARIETA'

Uno dei mille. — Un altro di quella falange di patrioti — scrive l'*Indicatore Varesino* — che — duce Garibaldi, ebbero la somma ventura di inaugurare dalle spiagge di Marsala la gloriosa epoca della rivoluzione che tanto contribuì alla unificazione ed alla liberazione d'Italia — non è più.

Il dott. Carlo Bossi, moriva di questi giorni a Rovagnate, dopo lunga e penosa malattia e fra i tormenti, rinnovatissimi in questi ultimi tempi di sua vita, per una ferita al piede riportata nella campagna di guerra del 1860 in Sicilia.

Non possiamo omettere dal ricordare due episodi della sua vita — che valgono a dimostrare quanto grande fosse il cuore di lui.

Quando fu disciolto l'esercito garibaldino del Mezzogiorno, il Bossi, che al par di altri molti, poteva passare nell'esercito regolare col suo grado di ufficiale, diè tuttavia le sue dimissioni.

L'anno dopo, colpito dalla leva, dovette, semplice soldato in un reggimento di fanteria, compire il suo servizio, senza che i suoi precedenti militari e gli anni di studio universitari gli valessero neppure i distintivi di caporale.

L'inverno del 1860 a Napoli, quando l'esercito regolare aveva sostituito le camicie rosse in faccia alle truppe borboniche, una ventina di ufficiali garibaldini alloggiavano in una di quelle molte locande che trovansi nelle vie laterali a Toledo.

Uno di quegli ufficiali è improvvisamente attaccato da vaiuolo con delirio, che in breve volger di ore si fa tanto violento da rendere impossibile il trasporto del disgraziato a un ospedale militare. E il medico, che vede il caso poco meno che disperato, ordina che tutti i compagni dell'infermo sgombrino dalla locanda.

Ma il Bossi non ubbidisce a quell'ordine, resta a fianco dell'amico, lo assiste amorosamente di giorno e di notte — gli usa dolce, ma energica violenza quando, nel furore del delirio l'infelice dà mano alle armi o balza dal letto e scende sulla pubblica via sotto una pioggia torrenziale — e non appena lo riduce quasi fuori di pericolo, egli stesso contrae l'orribile malattia, della quale serbò sul volto le tracce per tutta la vita!

Ultime Notizie

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione", CAVARZERE, 25, ore 6 p.

Il Canale Cuori ruppe l'argine nella località Grumolo e Ca' Dolfin allagando il Consorzio Foresto.

Gli ingegneri Levi-Civita e Carrari prestarono con massimo ardore la loro opera, ma invano, causa la violenza delle acque irrompenti.

Il ministro Baccarini, reduce ieri a sera da Ponte S. Nicolò, Piove, Pontelongo, in provincia di Padova — da Dolo e Campolongo, in provincia di Venezia, questa mattina, alle ore 7, è partito col deputato Squarcina per

Bassano, donde si recherà per Cittadella a Fontaniva.

Ieri ebbe luogo in Campidoglio la prima riunione del Comitato italiano di soccorso agli inondati.

Intervennero parecchi deputati, specialmente delle provincie venete e lombarde, i capi dei maggiori istituti della città, i rappresentanti della stampa.

Presiedeva il duca Torlonia, funzionante da sindaco.

Fu deliberato di tenere una tombola telegrafica il cui premio sarà di 20 mila franchi in oro.

Fu poi nominato un sotto comitato per organizzare una festa a Villa Borghese.

Venne comunicato dal presidente il telegramma, con cui il Re offriva 100 mila lire per gli inondati. Questa offerta si verserà al Comitato centrale.

Quanto prima il Comitato si radunerà nuovamente.

A Depretis, prima che partisse per Firenze, tutte le amministrazioni consegnarono un rapporto contenente la lista delle opere compiute, dei provvedimenti presi durante i sei anni del governo della Sinistra, nonché delle riforme iniziate e delle leggi presentate al Parlamento ovvero poste in istudio.

Essi elenchi serviranno di base al prossimo discorso di Stradella.

Al Secolo mandano da Roma: «Il papa avrebbe disapprovato l'opuscolo intitolato: *il Vaticano e le elezioni politiche*, propugnante il concorso dei clericali alle urne.

Si assicura che lo sconfesserà nel prossimo concistoro rialzando la bandiera di Pio IX: *nè eletti nè elettore.*»

(Agenzia Stefani)

VERONA, 25. — L'Adige è ribassato notevolmente. I lavori per isolare Legnago dalle acque delle rotte procedono alacremente.

ROVIGO, 25. — Le acque della rotta di Legnago continuano a invadere il territorio di Ostiglia, Fossa e Polesella fra l'argine sinistro del Po e destro del Tartaro e del Canalbianco, cioè un territorio di 40,000 ettari, abitato da circa 70,000 persone. Temesi che squarciasse anche l'argine a Fossa Polesella. 45,000 abitanti si inonderebbero; urgentissimi sono i soccorsi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

AGRAM, 24. — Di un treno che passava il ponte sul Drava presso Esseeck, la macchina e i vagoni merci sono caduti nel fiume trasportando alcuni vagoni nei quali erano degli usari.

Circa 15 militari sono morti, 30 feriti.

Credesi che nessuna vittima sia tra i viaggiatori, gli ultimi vagoni essendo rimasti sul ponte.

ALESSANDRIA, 24. — Il Kedive recasi domani a Cairo.

Gli inglesi occupano Damietta. Fu smantellato il forte di Ghemileh.

COSTANTINOPOLI, 24. — Lo Sceicco Abdelas fu nominato grande sceriffo alla Mecca.

La Turchia cederà alla Grecia tutti i punti lugosi, salvo Graitza la cui frontiera si regolerà ulteriormente.

PIETROBURGO, 24. — L'Imperatore e la sua famiglia sono tornati a Peterhof.

LONDRA, 24. — Wolseley e Seymour furono creati pari col titolo di barone.

ALESSANDRIA, 25. — Il Kedive è partito per Cairo, le truppe inglesi lo scortavano. Alle stazioni ebbe dimostrazioni di simpatia. Malet e i ministri egiziani lo accompagnarono.

CAIRO, 25. — Il Kedive è arrivato la città è pavesata a festa.

COSTANTINOPOLI, 25. — La riunione degli ambasciatori non si effettua stante l'avvenuto comodamento turco greco.

MADRID, 25. — L'arcivescovo di Siviglia è morto.

Il cholera a Manila dopo la comparsa cagionò 26000 morti.

FIRENZE, 25. — È arrivato Depretis che ripartì subito per Stradella.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerenteresponsabile.

Da vendere a buon prezzo una carrozza in buonissimo stato da ridurre tanto per una come per sei persone.
Rivolgersi in borgo San Giovanni casa Zuccolo N. 2042.
2815

PREMIATA
Fabbrica Cappelli
di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Giubus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di feltro per signore; verniciati da cocchiere; berretti di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2746)
Borgo Codalunga, N. 4359.

D'Affittare

Pel 7 Ottobre prossimo venturo in via Gigantessa e Borromea un appartamento al 1° piano con stalla ed adiacenze, locali terreni, grande granaio, tanto uniti che separati.
Rivolgersi in via Forzate N. 4554 studio Poggiana. 1281

Rigeneratore Universale

Ristoratore dei capelli perfezionato dai chimici profumieri fratelli Bazzi inventori del Cerone Americano. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e la morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Cerone Americano
La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Lire 3 30.

Acqua celeste Africana
Nessun altro chimico è riuscito a preparare una tintura istantanea più semplice e naturale. — L. 4.

Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'Università e dal Parrucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. 2832

D'affittarsi pel 7 ottobre

Negozi con cantina e stanza superiore sotto il portico degli Orefici ex cappellaio Zanandrea.
Rivolgersi all'oreficeria Minozzi. 2809

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova *Medicinale Antierpetico e depurativo degli Umori e del Sangue.*

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridonò il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —
Per la Canizia . . . „ 5 —
Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchiere di petto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

Premiato Estratto Tamarindo Zanini

MILANO
(Vedi avviso in Quarta Pagina)

